

LA MESTRE CHE CAMBIA

di Michele Boato

E quando mai Mestre è stata ferma? Da quando la conosco, dagli anni 60, è stata tutta un cantiere, un innalzare palazzoni, più o meno orrendi, un dilagare verso la laguna prima con Viale S.Marco, poi con i CEP-lager di Campalto e di Favaro, e con l'aeroporto di Tesserà.

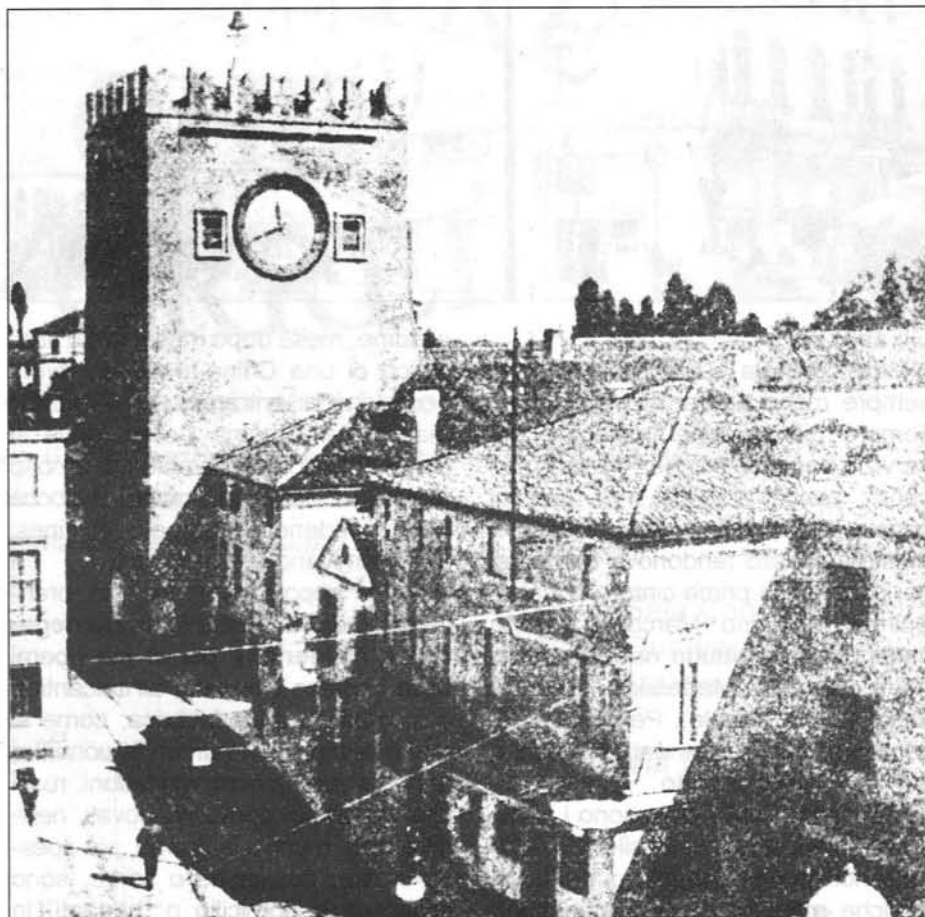
Dal dopoguerra agli anni '80

Per 40 anni, agli originari 15-20 mila mestrini, si sono aggiunte migliaia di nuove famiglie, provenienti in parte da Venezia (come il sottoscritto e quasi tutti i miei compagni di scuola) e in parte dalla provincia. In media 5.000 nuove persone l'anno, fino a superare quota 200 mila. C'è chi arrivava felice di stare in una grande città, chi invece era molto meno entusiasta e si sentiva un po' emigrante: i veneziani, nella gran parte, stavano in questa seconda categoria.

Ma gli anni passano, e la generazione dei nostri figli, nata e cresciuta a Mestre, si identifica tranquillamente con questa "città", la sua piazza rifatta e omologata, le sue discoteche, i suoi centri commerciali. E' un mostro urbanistico, ma è pur sempre la nostra città. E allora ci impegniamo per migliorarla: a metà anni 80 diamo vita agli Amici della Bicicletta e via, con una "bicifestazione" ogni sabato, per far crescere la cultura di un diverso modo di muoversi in città, per imporre le prime piste ciclabili e, dopo una lotta veramente dura, riuscire a pedonalizzare Piazza Ferretto, fino ad allora camera a gas per i pedoni a passeggio in mezzo al traffico.

Contemporaneamente l'amministrazione comunale, grazie all'azione illuminata di Gaetano Zorzetto e alle forti iniziative di base, dà finalmente avvio ad un paio di Parchi cittadini, la Bissuola e il Piraghetto, dopo 20 anni che la città era stata privata del centralissimo Parco Ponci, per mano dei suoi stessi proprietari ansiosi di entrare nel business edilizio.

segue a pag. 2



I M P O R T A N T E

VENERDÌ 6 dicembre ORE 18.00

Sala Consiglio di Quartiere via Sernaglia
angolo via Cappuccina

ASSEMBLEA PUBBLICA VELENI DI MARGHERA FINO A QUANDO?

introducono

Franco Rigosi - ingegnere chimico

Silvia Manderino - avvocato

Gianni Moriani - docente di ecologia

Michele Boato - direttore Ecoistituto del Veneto

L'incendio del 28 Novembre all'impianto TDI, ci ha portato ad un soffio dalla catastrofe: a 20 mt. c'era il deposito del flogene, micidiale gas asfissiante.

Oltre ai tumori da CVM, cosa ci aspetta?



Gli anni 90

Mestre continua a cambiare: ci sono sempre meno operai di Marghera e sempre più persone impiegate nei servizi: banche, scuole, negozi, trasporti, sanità ecc.ecc. Le giovani coppie, che prima trovavano casa a Mestre, adesso tendono a trasferirsi nei paesi della prima cintura (Oriago, Spinea, Mogliano, Marcon e Quarto d'Altino) e soprattutto nella seconda (Mira, Mirano, Martellago, Scorzè, Preganziol e Casale). Perciò la città, come Venezia, lentamente invecchia.

Arriva il Terzo Mondo

Chi abbassa l'età media sono i nuovi arrivi: li vedi spuntare in silenzio, all'inizio non te ne accorgi, poi parli con qualche maestra e scopri che sono proprio tanti.

Sono i **bengalesi**, che lavorano nei ristoranti, ma nei primi mesi di arrivo si arrangiano vendendo fiori agli incroci; di solito sono persone discrete, non li vedi biviaccare o ubriachi, non molestano né rubano a nessuno. Sono molti; all'inizio vivono anche in 12-15 in un appartamento, in gran parte uomini che lasciano moglie e figli nel loro paese; poi trovano un lavoro discreto, si spostano di appartamento e, appena possono, riuniscono la famiglia.

Poi ci sono i **cinesi**: anche loro vivono numerosi in un appartamento, ma arrivano subito con donne e figli; lavorano tra di loro, nei ristoranti cinesi, che spuntano, uno dopo l'altro. Nel giro di alcuni anni sono diventati una grossa comunità, hanno aperto negozi di giocattoli, di alimentari, di oggetti da regalo e per la casa ecc. in particolare nell'area di via Piave, che

assume, mese dopo mese, la caratteristica di una China-town. Ho avuto occasione di entrare, una domenica mattina, al Cinema Corso, dove si teneva una loro assemblea di ambito provinciale, e sono rimasto a bocca aperta vedendo il numero di cinesi che gremivano l'enorme sala.

Un'altra popolazione che sta prendendo radici a Mestre sono i **senegalesi** e i **nigeriani**, per lo più operai delle imprese d'appalto all'Italcantieri o in qualche altra fabbrica; come si fanno sempre più numerosi uomini e donne slave: ucraini, macedoni, russi che lavorano come manovali nelle ditte edili, mentre le donne, più spesso croate, bosniache o serbe, sono assistenti a domicilio o "badanti" in ospedale. I loro luoghi di ritrovo sono i giardinetti di Villa Franchin, di Villa Querini o di Piazzale Bainsizza, a due passi dalla stazione. Molte e molti di loro si ritrovano verso sera ai corsi di italiano che si tengono alla media G.Cesare di via Cappuccina, un prezioso luogo di socializzazione e un osservatorio privilegiato su questa Mestre sempre più multicolore.

Una città sommersa che è uscita alla luce del sole (purtroppo, quasi solo nella sua componente maschile) in maniera allegra e di grande impatto politico, con il corteo contro la proposta di legge anti-immigrazione di Polo-Lega, che sabato 6 ottobre ha percorso Mestre fino a piazza Ferretto. La città era gremita di gente, molto sorpresa alla vista di tante centinaia di neri o di bengalesi che si sforzavano di gridare slogan in italiano per farci capire che Mestre sta cambiando anche grazie a loro.

SVEGLIATI MESTRE !

Mestre
con le tue torri
cadute una ad una
e l'ultima
vittima
di improbabili
sperimenti
post moderni

Mestre
cresciuta troppo in fretta
disordinata
periferia
con Marghera
che t'inonda di gas

Mestre
che ti rifai il trucco
in piazza Ferretto
e il karakiri
in via Fradeletto

Mestre
che sogni
un bosco sconfinato
da Carpenedo a Campalto
ma intanto
il verde sognato
viene scambiato
con trenta denari

Mestre
in automobile
in coda
assedata
da camion fumanti
sul mostro
che ti squarta
e ti sovrasta

Mestre
a quando
il tuo risveglio?

michele boato



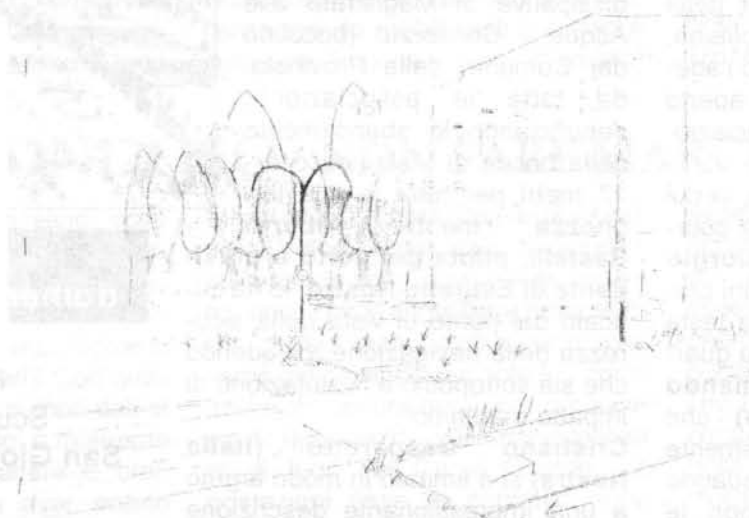
con il patrocinio del Consiglio di Quartiere
MESTRE CENTRO

Presenta gli elaborati del concorso

LA MESTRE CHE VORREI

Le proposte dei bambini e delle bambine

delle scuole dell'infanzia *Giulio Cesare, Archimede Pitagorico, Tiziano Vecellio*
delle scuole elementari *Cesare Battisti, San Gioacchino, Lombardo Radice,*
della scuola media *Giulio Cesare*



Fotografie di
Antonella Barina e
Stefano Bertolucci

Sala Consiliare
Quartiere
Mestre Centro

Via Poerio

**da Sabato 7
a Giovedì 12
dicembre**

ore 10-12 e 17-19

SABATO 7 dicembre ore 11

Emeroteca di via Poerio
angolo Piazza Ferretto

**inaugurazione
Mostra**

LA MESTRE CHE VORREI
**le proposte dei bambini
e delle bambine**

che rimane esposta
fino a giovedì 12 dicembre

partecipano:

Anna Ippolito e Maristella Campello
responsabili settore Educazione Ambientale
dell'Ecoistituto del Veneto

dott. **Valeria Frigo**
responsabile Uffici Educativi Comune di Venezia

Tiziano Cercato
ideatore di giochi didattici
che presenta il nuovo gioco "MES-CENTRO"
come i bambini possono sopravvivere nel traffico di Mestre

VENEZIA CITTA' D'ACQUA



"Da domattina, per favore, possiamo finalmente cominciare a fare le opere prescritte dalla legge e che stiamo aspettando da più di 25 anni?"

Stefano Boato (Ecoistituto) ha concluso così a San Leonardo l'assemblea pubblica convocata dal comitato "Salvare Venezia con la laguna" che riunisce praticamente tutte le associazioni cittadine accomunate dall'obiettivo di contrapporre al decisionismo ingegneristico del Governo, lanciato vent'anni fa sul Mose, il decisionismo ambientalista del fare, ma fare bene. "La nostra ispirazione culturale è di mettere le mani sulle cause del degrado e non di intervenire sugli effetti", ha spiegato il leader della Camera del Lavoro metropolitana, **Oscar Mancini**, annunciando l'adesione della **Cgil** al Comitato, aperto a chiunque, cittadino e associazione, che voglia iscriversi.

Scopo primario del Comitato, la cui prima uscita pubblica è stata coordinata dall'ex senatore **Giorgio Sarto**, è impedire che decisioni cruciali per la città passino sulla testa dei veneziani. "Non staremo a guardare - ha spiegato **Armando Danella (Sinistra ecologista)** - che sul Mose ci si muova velocemente verso il punto di non ritorno, quando il consiglio comunale, e non le associazioni ambientaliste, ha delineato nuove soluzioni". Il Comitato chiama i veneziani alla mobilitazione, denunciando che se la Finanziaria stanziava 600 milioni di euro per il Mose e il ministro Lunardi annuncia l'avvio dei lavori entro l'anno, la città dovrà stringere la cinghia su tutti gli altri fronti. "Pretendiamo soprattutto che il Comune sia conseguente a quanto deciso - ha scandito **Paolo Perlasca (Wwf)** -: chiediamo una seduta straordinaria del consiglio comunale".

Dovranno farlo per lettera, pare, perché l'appello di Perlasca è caduto nel vuoto, dato che il Comune ha

Il Comitato "Salvare Venezia e la laguna": ELIMINIAMO LE ACQUE ALTE SENZA IL MOSE

Il dibattito tenuto il 25 ottobre 2002 in Sala San Leonardo

brillato per la sua assenza. Non s'è visto il sindaco, non s'è visto lo straccio di un assessore (solo **Paolo Cacciari** ha telefonato da Napoli dicendosi solidale), di consiglieri comunali ce ne sarà stato un pugno. Dei parlamentari c'erano i diessini **Michele Vianello** e **Marcello Basso**, col segretario regionale della Quercia, **Cesare De Piccoli**: "Ma se a Ca' Farsetti non faranno quanto ha chiesto il consiglio comunale - ha ammonito **Danella** - devono andare via: devono sentire sul collo il fiato della città".

Nel merito, **Fabio Cavolo (Rocchetta e dintorni)**, ha illustrato il progetto delle opere dissipative di Magistrato alle Acque - Consorzio (bocciato dal Comune, dalla Provincia, da tutte le associazioni), denunciando lo sbancamento della bocca di Malamocco a - 17 metri per tutta la sua larghezza, mentre **Alberto Rastelli, pilota del porto e presidente di Estuario Nostro**, lo ha criticato dal punto di vista della sicurezza della navigazione, chiedendo che sia sottoposto a "Valutazione di impatto marittimo".

Cristiano Gasparetto (Italia Nostra) si è limitato in modo arguto a una impressionante descrizione del Mose, fondata solo sugli elaborati del Consorzio, evidenziandone il pesante impatto ambientale.

Qualche dato su tutti: le centinaia di pali di cemento per le fondazioni, lunghi fino a quasi 50 metri, infissi nello strato di caranto, o l'isola di 13 ettari sul Bacàn (alta fino a 9 m.) con la ciminiera di 20 m. per sfatare il metano che uscirà dai fondali. Quanto alle opere da fare "domattina", il Comitato ha indicato la riduzione di profondità e larghezze alle bocche (9,5 al Lido, dove solo 2 navi tra quelle che passano - dati del Porto - arrivano a pescare 8,23 m 12 a Malamocco, 8,5 a Chioggia) con opere sperimentali, graduali e

infinitamente meno costose del Mose (cassoni, palacolate). "Studi del Comune e del Ministero dell'Ambiente - ha ricordato **Boato** - hanno dimostrato che le maree si potrebbero ridurre fino a una media di 20,2 cm². Per "dopodomani", invece, si dovrebbero progettare un avamposto passeggeri alla bocca di Lido e una torre a mare per le petroliere (con pipeline fino a Marghera), come quella che gli stessi produttori hanno costruito a Civitavecchia.

Silvio Testa

da Il Gazzettino



da venerdì 6 a
domenica 8 dicembre

a Venezia
Scuola Grande di
San Giovanni Evangelista

PAX tibi
secondo salone
dell'editoria di pace

con la partecipazione
dell'Ecoistituto del Veneto
(chi può dare una mano a tenere il
nostro banchetto si faccia avanti!)

venerdì 6 ore 16:30
incontro con **Davide Melodia**

sabato 7 ore 20:30
incontro con **Giuliana Martirani**

Esposizione di 300 t-shirt per la
pace "UNA PACE XXXL"

URANIO E ARSENICO IN LAGUNA

Risultati dell'indagine condotta dal p. m. Luca Ramacci

Le analisi hanno rivelato la presenza di cancerogeni di "gruppo 1" come l'arsenico, in quantità molte volte superiore al limite ammesso, e, per la prima volta è stata rilevata anche la presenza di uranio: 40 microgrammi per litro. "Un elevato tasso di radioattività", riconosce il giudice per le indagini preliminari veneziano Roberta Marchiori nell'ordinanza con cui ha sequestrato un'area di 80 mila metri quadrati a Gambarare di Mira. Per comprendere la gravità del fatto, basti ricordare che la concentrazione massima di uranio ammessa dall'Organizzazione mondiale della sanità nelle acque potabili è di 2 microgrammi/litro, che diventano 3 se si tratta di acqua di mare. Non era, tuttavia, uranio quel che i carabinieri del Noe stavano cercando nell'area adibita negli anni '70 dalla Montedison di Porto Marghera a discarica di ceneri di pirite.

La pirite è costituita da solfuri di vari metalli; viene scaldata ad alta temperatura per ottenere acido solforico, usato

nella fabbricazione di concimi, specialmente fosfatici; resta un residuo, le "ceneri di pirite", appunto, contenenti ossidi di ferro e di tutti gli altri metalli originariamente presenti nella pirite; i metalli presenti nelle ceneri variano a seconda dell'origine. L'arsenico è un metallo presente spesso in molte pirite, specialmente in Toscana.

"L'uranio è stata un' inquietante scoperta", hanno detto gli investigatori.

L'indagine è partita da un servizio pubblicato nel 2001 dal Corriere della Sera che ricostruiva il giro delle ceneri di pirite dalle miniere abbandonate dell'Eni, in Maremma, fino a Venezia, dove, nella discarica di Gambarare di Mira, mai bonificata, si trovavano 2 milioni di tonnellate di questi residui che venivano commercializzate da una ditta, Veneta Mineraria, specializzata per ricavarne materiali per l'edilizia. Ciò che più inquieta sono i valori altissimi delle concentrazioni dei metalli pesanti contenuti nella pirite "importata" e poi "miscelata"



con quella presente nell'area sequestrata.

Secondo i dati riportati dal Corriere della Sera, l'arsenico, per esempio, è in concentrazione 47 volte superiore a quella del limite di legge; il cadmio 416 volte superiore; il cobalto 670 volte superiore, il rame, mille volte superiore; il nichel 109 volte superiore, il manganese 140 volte superiore. E uranio. Tutto finiva in Laguna, attraverso un'apposita opera di canalizzazione non autorizzata.

Provocando, dice l'ordinanza del g.i.p., "la grave compromissione dell'area, dei terreni circostanti e delle falde acquifere sotterranee". I due indagati, per ora, sono Pierluigi Sacco, legale rappresentante della Veneta Mineraria spa, ed Elio Melinato, titolare dell'omonima ditta.

MOTO ONDOSI: NON FARE MARCIA INDIETRO

Caro Sindaco e Commissario, ecco una breve citazione da un Suo intervento pubblico a proposito dei tagli previsti dalla Regione negli ospedali veneziani: "1080 posti letto... Come si è arrivati a questi numeri? Con quali criteri?... Mi sembrano numeri dati al lotto..." Siamo d'accordo: è frustrante e indecoroso veder cadere le ordinanze dall'alto senza aver potuto almeno far presenti le proprie ragioni. Ma proprio il giorno dopo ecco che i ruoli si rovesciano. Sul terreno del traffico acquico, si sa, l'autorità è Lei; e così dimentico delle giuste proteste di ieri, fa cadere a Sua volta i propri numeri, tirandoli fuori dal cappello a cilindro proprio come aveva fatto la Regione con i posti letto. E dobbiamo apprendere che Lei sta preparando una revisione dei limiti di velocità in molti dei canali lagunari più importanti. Si tratta purtroppo di una revisione verso l'alto: da 11 km/h si potrà adesso andare a 14. E' questo un segnale gravissimo che Lei sta lanciando e che rischia di "vanificare gran parte di quei piccoli miglioramenti che si

erano ottenuti finora. Invece di procedere, come ci era stato promesso, sulla strada della lotta al moto ondoso, ecco che si comincia a retrocedere. I passi indietro, d'altra parte, avevamo già cominciato a notarli. I nostri associati denunciano una preoccupante diminuzione della sorveglianza al di fuori del Canal Grande. Le postazioni fisse di controllo sono sempre più spesso deserte.

I trasgressori cominciano a riprendere coraggio, specialmente le barche più grosse e pericolose. Restano invece inevase le promesse a medio e lungo termine: esclusione dei lanciazioni dal bacino di San Marco, installazione dei GPS, per non parlare dello studio di carene e motori compatibili con l'ambiente lagunare. E rimane la fortissima preoccupazione per ciò che accadrà dopo la scadenza del Suo mandato: continueranno quei pochi controlli o si tornerà alla sfrenata libertà di prima? I vigili assunti verranno licenziati? Le forze dell'ordine continueranno a coordinarsi? Questi sono i problemi di cui ci

aspettavamo che il Suo ufficio si occupasse, non una marcia indietro sui limiti in vigore, già così poco rispettati. Il fatto è che nella Sua opera Lei parte da un principio mal posto. Più volte nelle riunioni pubbliche Lei ha sostenuto di dover tener conto in primo luogo dell'economia della città, come se la riduzione del moto ondoso fosse in contrasto con essa. Noi riteniamo invece che proprio l'economia ne trarrebbe grande e duraturo vantaggio. Non faccia dunque cadere i Suoi numeri dall'alto. Nel preparare le ordinanze, non consulti solamente gli operatori economici, il cui interesse va in direzioni ben precise e la cui vista è spesso tremendamente corta. Qui ci sono una città e una laguna in pericolo, e dopo un anno di commissariamento tutti i problemi di fondo rimangono irrisolti. Mentre il Suo mandato sta per scadere l'emergenza continua e le speranze di tutti vanno tristemente spegnendosi.

Paolo Lanapoppi
presidente di "Pax in Aqua"



MESTRE
CITTA'
DI TERRA

"Omessa lettura ed omessa considerazione di tutto il materiale probatorio fornito da pm e parti civili; omissione dei fatti, storici e processuali; travisamento dei fatti; omessa considerazione di tutti i fatti e i dati riferiti dai consulenti tecnici di p.m. e parti civili; incompletezza e contraddittorietà della motivazione; omessa considerazione e omessa applicazione di norme di legge poste a tutela sia dei lavoratori che dell'ambiente, vigenti da decenni rispetto all'epoca (1974) considerata dal Tribunale rilevante nel processo; errata interpretazione delle norme del codice penale e delle leggi speciali penali contestate agli imputati; errata interpretazione ed errata applicazione delle norme penali relative al rigetto di richieste istruttorie dibattimentali sia del p.m. che delle parti civili". Sono sintetizzate in nove punti le contestazioni che il sostituto procuratore Felice Casson muove alla sentenza di assoluzione generale emessa dal Tribunale di Venezia nei confronti dei "signori della chimica". Una sentenza che, secondo il magistrato della pubblica accusa, fa acqua da tutte le parti e deve essere annullata nei confronti di tutti i 28 imputati, per i quali ha chiesto la condanna. Ai giudici d'appello chiede, inoltre, di acquisire una serie di documenti, consulenze e testimonianze la cui acquisizione fu negata.

LA TRAPPOLA

"Le accuse erano precise, non vaghe" sostiene Casson nell'atto di appello, rispondendo ad una delle principali contestazioni mossegli dai giudici: "è stata la difesa ad annacquare, facendole diventare impalpabili. E il Tribunale è cascato in questa trappola".

GLI ERRORI

Il Tribunale di Venezia, secondo il p.m., avrebbe commesso numerosi, gravi errori, sia nella valutazione dei fatti che nell'applicazione della legge. Ma non solo: di fronte a quelle che sono state definite le "incertezze scientifiche" avrebbe mancato di "verificare i dati

PROCESSO MORTEDISON IL RICORSO DI CASSON CONTRO LA SENTENZA KILLER

delle scienze con i riscontri probatori del processo". Insomma, avrebbe "abdicato al proprio ruolo di giudice, avendo totalmente tralasciato e ignorato l'aspetto del metodo di accertamento, quello relativo allo svolgimento del processo dibattimentale".

OMESSE CAUTELE

E il reato più grave, ma i giudici gli dedicano appena cinque facciate della sentenza: "Viene trattato in maniera assolutamente errata in fatto e del tutto infondata in diritto" sostiene Casson,

PERICOLO ALIMENTARE

Il p.m. sostiene che nel corso del processo È stata fornita la prova di alcune lesioni "pro-mutagene indotte nel Dna" da alcuni veleni presenti in laguna. Ma tale prova "è stata (immotivatamente) ignorata dal giudice e la sentenza appellata dovrà essere riformata, con l'accertamento del pericolo derivante dall'immissione in ambiente lagunare degli inquinanti industriali indicati in imputazione e del conseguente avvelenamento delle acque e degli alimenti".



contestando una serie di contraddizioni. Il Tribunale non "ha guardato il materiale probatorio dell'accusa, basandosi solo su quello dei consulenti degli imputati", sostiene il p.m.

IMPUTAZIONI DIMENTICATE

Dopo aver contestato ai giudici l'ingiustificata assoluzione di tutti per il reato di disastro colposo (perché il fatto non costituisce reato per le condotte precedenti al 1973 e per l'insussistenza del fatto per quelle successive), Casson sostiene che sono state "dimenticate per strada" le lesioni colpose ai danni di dieci operai ammalatisi di morbo di Raynaud. Per le loro malattie il Tribunale ha riconosciuto un nesso di causalità con l'esposizione al cvm, ma ha dichiarato la prescrizione del reato. Prescrizione che, secondo il p.m., non può essere scattata, in quanto l'ultimo evento risale al 2000.

L'INQUINAMENTO

"Le prove in atti sono numerose - scrive Casson - Tutti sapevano della notevole gravità della situazione ambientale provocata a Porto Marghera dalle produzioni del ciclo del cloro, situazione ambientale ben nota anche in relazione al previsto aggravamento e alle eventuali conseguenze di rilievo penale: il tutto provato con testimonianze e documentalmente (...). Ma nemmeno di tutto ciò il Tribunale ha dato contezza in motivazione".

PATTO DI SEGRETEZZA

"Non è una tesi suggestiva del p.m., nè tantomeno una sua invenzione. Purtroppo non è così - scrive Casson - l'accordo tra aziende chimiche (per nascondere i rischi del cvm, n.d.r.) fu imposto dai produttori europei, e soprattutto da Montedison, ai produttori americani". Questo aspetto sarebbe stato adeguatamente provato al processo, ma non per i giudici: "Le omissioni e i travisamenti del Tribunale in questo caso hanno gravemente viziato le motivazioni della sentenza", accusa Casson.

TESTIMONIANZE DISTORTE

Il p.m. contesta infine al Tribunale di aver effettuato un "uso distorto delle dichiarazioni testimoniali", estrapolando solo alcune affermazioni e circostanze "senza mai dare conto dei criteri di selezione, scelta e valutazione adottati". Testimonianze essenziali al fine della prova sarebbero state invece ignorate.

LE PARTI CIVILI

Assieme a quello del p.m. sono state depositati gli atti d'appello delle principali parti civili, anch'esse rivolte a chiedere la condanna di tutti gli imputati. Nelle prossime settimane il fascicolo verrà trasmesso alla Corte d'Appello ma, considerato il numero delle persone a cui notificare i documenti, difficilmente il processo di secondo grado potrà essere fissato prima della seconda metà del 2003.

Gianluca Amadori

da Il Gazzettino

UNA PRIMA SPERIMENTAZIONE RIUSCITA SETTEMILA TIR IN MENO LUNGO LA TANGENZIALE DI MESTRE

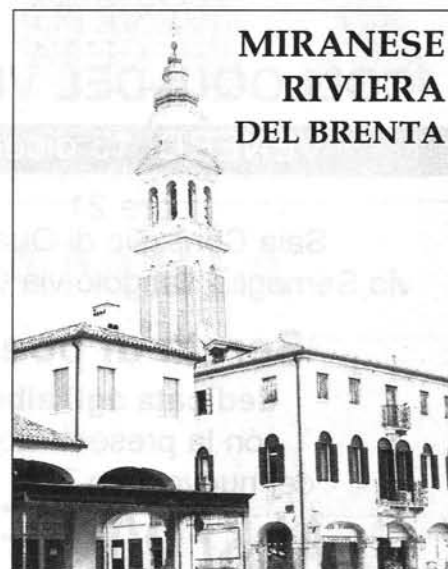
E' questo il risultato della sperimentazione del trasporto di barbabietole su rotaia voluto dallo zuccherificio Sfir di Cesena e dalla Eurofer di Marghera. Una riduzione che in valori assoluti, rispetto cioè al milione e duecentomila mezzi pesanti che circolano sulla Tangenziale ogni mese, non rappresenta una rivoluzione, ma che può essere un buon indicatore di quanto potrebbe fare, e non solo per il nodo viario mestrino, la scelta del trasporto su rotaia. Tanto più se si pensa ai passi mossi da altri soggetti nella stessa direzione, dal Porto di Venezia che ha un progetto pronto per trasferire sui treni le merci in partenza, ma non trova un investitore privato, alla Regione Veneto, che ha messo a bilancio per i prossimi due anni, 2003 e 2004, un'autostrada viaggiante da Verona a Cervignano per Trieste come farà anche il Friuli V. G.

Il periodo scelto dalla ditta di Marghera per la sperimentazione è quello dettato dalla stagione delle barbabietole: dal 18 agosto al 27 ottobre il tragitto da Portogruaro a Forlì e da Cervignano del Friuli a Forlì, punti di raccolta e d'arrivo degli ortaggi, sono stati coperti dai mezzi

messi a disposizione dalla Eurofer con due viaggi al giorno, trasportando oltre 82mila tonnellate di merce e arrivando a coprire l'85% del trasporto di barbabietole della fabbrica emiliana.

Ora l'obiettivo è arrivare, nei prossimi tre anni, a togliere dalla Tangenziale 11mila autotreni a stagione, trasportando fino a 120mila tonnellate di merce su rotaia. Numeri che hanno l'aria di essere qualcosa di più di un tentativo, se è vero che all'esperimento ora guardano altri produttori e non solo italiani: «Presto - dice Giuseppe Fabbri, presidente di Eurofer potrebbe farlo anche l'altro grosso zuccherificio emiliano Eridania. E l'accordo con loro vorrebbe dire togliere dalla Tangenziale dai 20 ai 24mila autotreni a stagione. Eridania ha un centro di produzione anche a Pontelongo, in provincia di Padova, e nella mediazione è intervenuto il sindaco del paese e l'assessore regionale».

E questa «discesa in campo» delle istituzioni potrebbe fare la differenza. Se infatti la sperimentazione della Sfir ha dato buoni risultati tecnici, i costi non sono ancora competitivi rispetto al trasporto su strada.



MIRANESE
RIVIERA
DEL BRENTA

«Quello di Eurofer e Sfir è un esempio da imitare - sottolinea il vicesindaco di Venezia Michele Mognato - non c'è dubbio, però, che il lato debole siano i costi, ma siccome l'emergenza Tangenziale è ormai di portata nazionale, sarebbe giusto che il Governo e la Regione premiassero questi imprenditori che rischiano. Questo è comunque solo un primo esempio di come il traffico che gravita sulla Tangenziale si può spostare. In più quegli autotreni erano anche gli stessi che tentavano di violare i divieti di transito della città passando per via Orlanda. Quindi abbiamo risparmiato anche una bella dose di smog».

Sara D'Ascenzo

da Il Corriere del Veneto

OBIEZIONE DI COSCIENZA AL TELEFONINO

I vegetariani hanno il diritto di non mangiare carne, i non fumatori di non respirare fumo passivo. Solo le vittime del telefono cellulare, chi subisce gli effetti dannosi alla salute delle onde elettromagnetiche, non può fare proprio niente? Vero fino a un certo punto. Nel Miranese, infatti, c'è un gruppo che intende organizzare anche questo tipo di dissenso. E' il neonato **Gruppo di obiezione al telefono cellulare** coordinato dall'ex assessore ai beni ambientali di Salzano, **Paolo Stevanato**.

Nell'ultimo decennio la dittatura del telefonino ha assunto dimensioni che pochi avevano previsto. La tecnologia ha modificato radicalmente molte delle nostre abitudini. Ma non tutti hanno ceduto alle lusinghe della

libertà di comunicare ovunque. Qualcuno, anzi, rivendica il proprio diritto alla salute come barriera alla pretesa libertà altrui di abusare del cellulare. «Ognuno ha il diritto di danneggiare sé stesso - spiega Stevanato - noi cerchiamo di tutelare chi non si può difendere. Chiediamo il ripristino dei telefoni pubblici in quei luoghi di pubblica utilità (ospedali, uffici pubblici, piccole stazioni) da dove stanno scomparendo.

Chiediamo che le antenne sul territorio siano quelle strettamente necessarie».

Con la tecnologia Umts e la liberalizzazione, nei fatti, garantita dal decreto Gasparri, le antenne stanno già spuntando come funghi. Senza bisogno di concessioni o autorizzazioni.

Ma che cosa si propongono gli obiettori al cellulare? «Chiediamo di privilegiare la salute rispetto agli interessi economici - risponde Stevanato - Organizzeremo dibattiti e distribuiremo materiale informativo sui danni che subisce chi abita nei pressi di un'antenna. Chiederemo il ripristino delle cabine telefoniche pubbliche. Infine non escludiamo iniziative di boicottaggio nei confronti dei gestori più arroganti e invadenti».

Chi fosse interessato a collaborare può contattare Paolo Stevanato al numero (rigorosamente fisso) 041-992024, e-mail stevanato@tin.it

Massimo Scattolin

da La Nuova Venezia

COLLOQUI DEL VENERDI

VENERDÌ 13 dicembre

ore 21

Sala Consiglio di Quartiere
via Sernaglia angolo via Cappuccina

Serata di poesia

dedicata agli alberi
con la presentazione
del nuovo Tam Tam Libro

ALBEROPOESIA

accompagnamento musicale di
Palomar Ensemble

ROBINIA

Mara Cini

scelgo l'acacia, la pseudoacacia, la robinia

la varietà *inermis*, senza spine
la varietà *remderi*, portamento arbustivo e senza spine
la varietà *semperfloris*, con fioritura scalare, quasi continua
l'*aurea*, l'*unifolia*, la *frisia*, l'*erecta*...

lei, dalle radici emette stoloni che propagano la pianta

lei, con le sue foglie imparipennate e fiori a grappoli
(profumati) (molto)
la corolla precocemente caduca
il legume
coriaceo

(lei)
nel ceduo
il (suo) turno può essere anche molto breve

DEGLI ALBERI LE POESIE

C'è chi cambierà il mondo con la poesia, chi non vuole cambiare nulla, chi vorrebbe credere di poterlo fare. Chi non si pone il problema. Ma quello che pensano gli alberi resta misterioso. E poi c'è l'albero custode di mondi meravigliosi, che una bambina di nove anni di nome Sonia descrive con minuzia. Entrate in punta di piedi, lasciate tracce lievi, in modo da potervi, anche se per brevi tratti, smarrire.

La scelta di dedicare agli alberi questa veloce pubblicazione, concepita essenzialmente come strumento di lavoro, è un invito a includere gli alberi tra i soggetti della cittadinanza, che non si nutre soltanto di rapporti umani, ma anche di relazione con gli spazi e le creature che li abitano. Gli alberi sono per l'abitante memoria, identità, parte del vivere quotidiano. Includendo nella cittadinanza anche gli elementi dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco.

Antonella Barina

